

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XV, 2024/Supplemento 2
doi: 10.60978/BAO_XV_Suppl_02_13

SERENA VACCARO*, GEMMA CARAFA JACOBINI**, ALESSANDRO M. JAIA***

“ATTENZIONE SCHELETRO!” LE LINEE GUIDA APPLICATE ALLA GESTIONE DEI RESTI UMANI PROVENIENTI DAI MAGAZZINI DEL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI ANZIO

The Civic Archaeological Museum of Anzio (Rome), opened in 2002 inside the 17th-century Villa Adele, preserves material evidence of the various phases of life and development of the ancient town. The artifacts that make up the museum display, cover a vast span of time and come from various contexts in the surrounding territory. The importance of skeletons in reconstructing the past is well established in the archaeological field, while the need to protect these remains is instead the focus of a recent cultural debate. In this view, this need arose to conduct a reconnaissance of the osteological material in the storerooms and showcases of the Anzio Civic Archaeological Museum.

1. IL MUSEO

Il Museo Civico Archeologico di Anzio occupa parte del piano terra della seicentesca Villa Adele, realizzata dalla famiglia Cesi di Acquasparta e poi ampliata tra il Settecento e i primi anni del Novecento dai successivi proprietari, appartenenti alle famiglie Doria Pamphilj e Borghese¹. Attualmente Villa Adele e l'annesso parco-giardino sono di proprietà comunale e costituiscono il polo culturale-ricreativo della città. Qui sono ospitati: il Museo Civico Archeologico, il Museo dello Sbarco, la Biblioteca comunale, l'Ufficio Cultura e un parco pubblico.

Il Museo illustra la nascita e lo sviluppo della città romana di *Antium*, con approfondimenti relativi ad aspetti specifici, come le ville e il palazzo imperiali, il porto, l'area urbana e le necropoli. I reperti esposti provengono sia da recuperi che da scavi archeologici recenti. Il percorso museale è sottolineato da totem informativi che riportano brani di autori antichi su Anzio, con commenti che illustrano gli eventi più significativi della storia della città (*fig. 1*).

¹ <https://museoarcheologicoanzio.it> (ultimo accesso 8 luglio 2024). Nel museo sono conservati numerosi reperti di proprietà del Comune di Anzio un tempo esposti nel giardino di Villa Adele. Si tratta di materiali di proprietà statale, frutto di scavi e ricerche condotti sotto l'egida dell'allora Soprintendenza Archeologica del Lazio e di materiali in deposito a lungo termine provenienti dai magazzini del Museo Nazionale Romano. Al riguardo un cospicuo nucleo è stato edito in JAIA 2007.



1. MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI ANZIO (RM): PARTICOLARE DELLA SALA 2 (foto S.Vaccaro)

Le attività condotte sui resti osteologici presentate in questa sede rientrano nel percorso di risistemazione generale dei magazzini avviato di recente sotto il coordinamento della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma.

2. I RESTI UMANI PROVENIENTI DAL TERRITORIO DI ANZIO CONSERVATI NEL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO: L'EMBLEMATICO CASO “ATTENZIONE SCHELETRO!”

Il Museo Civico Archeologico di Anzio rappresenta, per la comunità anziata e non solo, un luogo di incontro fecondo di attività culturali. A titolo esemplificativo si possono citare i cicli di conferenze organizzati di recente² su tematiche artistiche e archeologiche, che permettono alla comunità di accedere al Museo anche in modalità non legate alla visita tradizionale.

² Dal 2023, nel periodo estivo, si svolge la rassegna culturale *Percorsi tra Arte, Storia e archeologia*, promossa dalla Commissione Straordinaria e curata dal Museo Civico Archeologico.

Il rinnovato approccio nei confronti dello spazio/museo ha sicuramente indirizzato verso una nuova visione dei reperti archeologici esposti, al fine di renderne leggibile il significato anche a varie tipologie di pubblico. In quest'ottica, la pubblicazione delle *Linee guida sul trattamento dei resti umani*³, precedente ai cicli di incontri, è stata recepita come un'opportunità per mettere in pratica un processo di buone pratiche sui resti presenti all'interno del percorso museale.

Questo cambiamento nella visione dei reperti umani all'interno delle vetrine museali è stato indirizzato, in una prima fase, verso uno studio puntuale dei pochi resti esposti, afferenti alla cosiddetta "Tomba Mulakia". I locali stessi del Museo che, in quella occasione, erano stati attrezzati con gli strumenti dell'antropologo, sono diventati di fatto anche luogo di studio e di ricerca, nonché di divulgazione del lavoro che si stava svolgendo, in totale trasparenza e apertura verso i visitatori.

Si è spesso sottolineato come i resti umani siano portatori di un potenziale informativo, aspetto consolidato nelle ricerche archeologiche, in quanto permettono di ricostruire le dinamiche biologiche nonché i gesti funerari delle antiche popolazioni. La necessità di salvaguardare questo «materiale culturalmente sensibile»⁴ dovrebbe iniziare già nelle prime fasi di scavo, in cui l'antropologo fisico chiamato sul campo si occupa di definire le modalità di seppellimento, la tipologia di sepoltura e il tipo di decomposizione, effettua le prime considerazioni su sesso ed età alla morte, rimuove delicatamente i resti rinvenuti e li conserva al fine di trasferirli nella loro destinazione finale (ad esempio, un museo).

Queste prime operazioni, sebbene siano auspicabili in tutti i contesti in cui sono presenti resti di tipo antropologico, sono il frutto di una rinnovata e oramai consolidata attenzione verso i resti umani. La tematica è strettamente collegata anche alla necessità di conservazione di tali resti. In un recente lavoro⁵ sono stati analizzati casi studio provenienti da tutto il mondo, mettendo in luce come il problema della conservazione già a partire dallo scavo, sia una seria esigenza per poter garantire non solo studi futuri ma anche il rispetto in chiave etica dei resti.

Anche l'ICOM⁶ ha ribadito che «le collezioni di resti umani o di oggetti che hanno significato sacro devono essere acquisite solo se possono essere collocate in luogo sicuro e trattate con rispetto. Ciò va fatto in conformità con gli standard professionali e con le credenze e gli interessi, se conosciuti, dei membri delle comunità, dei gruppi etnici o religiosi da cui gli oggetti provengono».

In quest'ottica lo scavo effettuato nel 2021 ad Anzio, in zona Santa Teresa, nell'ambito di indagini di archeologia preventiva, ha offerto un'ottima opportunità per poter applicare sul campo le recenti direttive⁷ la cui pubblicazione risultava di poco precedente all'avvio delle ricerche⁸. Le attività di studio, raccolta dati e documentazione hanno evidenziato la presenza di 5 sepolture, di cui 3 relative a individui in giacitura primaria e con differente orientamento. In seguito alla schedatura *in situ*, gli individui sono stati trasportati e studiati presso i locali del Museo Civico Archeologico, dove sono state condotte le indagini morfologiche e metriche per identificarne il sesso, l'età alla morte, la statura e le patologie presenti, con i metodi proposti in letteratura⁹, al fine di ricostruirne le osteobiografie individuali.

³ *Linee Guida Resti Umani 2022*.

⁴ Definizione proposta dal *Museum of Anthropology at UBC's* (MOA) (<https://moa.ubc.ca/wp-content/uploads/2021/01/Culturally-Sensitive-Materials-2020-updated-1.pdf>; ultimo accesso 8 luglio 2024).

⁵ FREIWALD, WOLF 2019.

⁶ ICOM, 2004, *Codice Etico* art. 2.5.

⁷ *Linee Guida Resti Umani 2022*.

⁸ ABBONDANZIERI *et al.* cs.

⁹ ACSÁDI, NEMESKÉRI 1970; FEREMBACH *et al.* 1977-1979; KROGMAN, IŞCAN 1986; BUIKSTRA, UBELAKER 1994; LOTH, HENNEBERG 1996; NIKITA 2017; WHITE *et al.* 2011; LOVEJOY 1985; TODD 1920; BROOKS, SUCHEY 1990; BURNS 1999; SCHEUER, BLACK 2000; ALQAHTANI 2010; NIKITA, KARLIGKIOTI 2019; MANN, HUNT 2013; ORTNER 2011.

In questo contributo si presentano i primi dati della tomba 2, in fossa terragna, contenente un individuo posto in giacitura primaria, di sesso maschile e di età superiore ai cinquanta anni che versava in pessimo stato di conservazione (*fig. 2*).

La sepoltura aveva un orientamento sud-est/nord-ovest e i materiali di corredo suggeriscono una datazione intorno al VI secolo a.C. L'individuo presenta una curvatura non fisiologica della spina dorsale a livello delle vertebre cervicali e toraciche, già osservata *in situ*, e una serie di *markers* sia a livello dentario che osseo, che hanno fatto ipotizzare uno stato di salute precario o delle degenerazioni ossee legate all'età avanzata (*fig. 3*).



2. ANZIO (RM), LOCALITÀ SANTA TERESA: LO SCHELETRO DELLA TOMBA 2 IN FASE DI SCAVO (foto S.Vaccaro)

L'occasione di testare l'applicazione di tutto il processo proposto dalle *Linee guida* offerto dalle indagini preventive effettuate sul campo in zona Santa Teresa, ha altresì indirizzato verso una vera e propria ricognizione dei materiali osteologici presenti nel percorso di visita e nei magazzini del Museo.

La documentazione su tali reperti era lacunosa e in parte assente e ancor di più si è reso necessario lasciare una traccia del lavoro svolto sotto una nuova ottica. Attualmente all'interno delle sale, sono esposte parti di uno scheletro femminile e il suo corredo afferenti alla già ricordata “Tomba Mulakia” o “Tomba della Civetta” (*fig. 4*)¹⁰.

¹⁰ <https://museoarcheologicoanzio.it/tomba-mulakia/> (ultimo accesso 8 luglio 2024).



3. TOMBA 2 IN LOCALITÀ SANTA TERESA CON DETTAGLI DEGLI ELEMENTI SCHELETRICI: IN GIALLO *CRIBRA CRANII*; IN ROSSO PATOLOGIE ORALI (PERDITA *INTRA VITAM*, CARIE E TARTARO); IN BLU DEGENERAZIONI DEI CORPI VERTEBRALI; IN VERDE PROBABILE FRATTURA COSTA (foto S. Vaccaro)

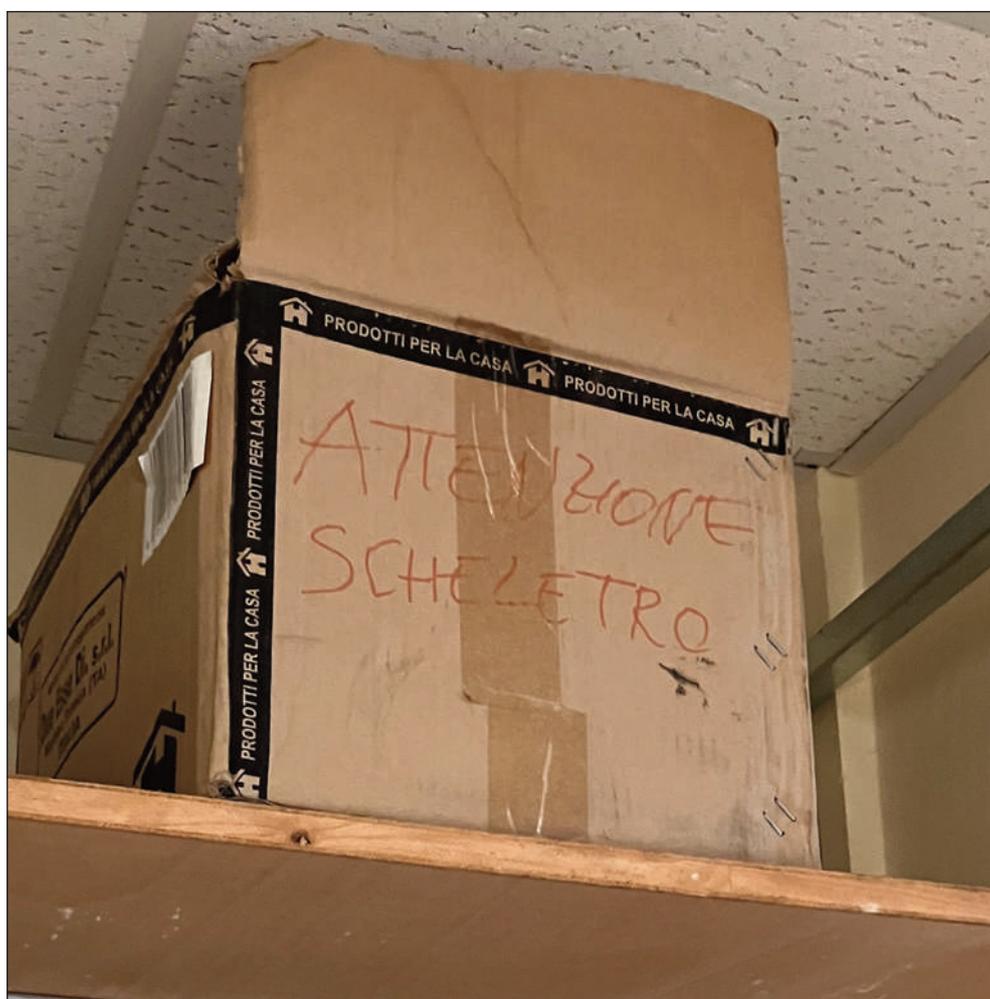


4. ANZIO, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO, PARTICOLARE DELLA VETRINA DEI RESTI SCHELETRICI DALLA COSIDDETTA “TOMBA MULAKIA” O “DELLA CIVETTA” (foto S. Vaccaro)

Il dibattito sulla possibilità o meno di esporre resti umani nei musei, strettamente collegato alla natura duale dei resti quali materiali sensibili e testimonianze dirette del passato, è attualmente in una fase di riflessione attiva nella comunità scientifica internazionale¹¹.

Come osservato da alcuni studiosi¹², la continuità biologica o culturale esistente tra le persone viventi o le popolazioni e i resti umani conservati nei musei è un problema che, per essere affrontato, richiede un coinvolgimento di varie professionalità. Questa condizione può essere in contrasto con l’organizzazione strutturale di un museo e con la presenza o meno di professionisti altamente specializzati che possano fornire il corretto apporto nella “gestione” dei resti umani. Oltre ai materiali esposti all’interno delle sale una storia parallela può essere scritta analizzando i reperti, di egual valore scientifico, contenuti nei magazzini, tra i quali possono essere presenti ossa provenienti da vari contesti.

Viene qui proposto il caso emblematico di alcuni resti umani infantili individuati nei magazzini del Museo Civico Archeologico di Anzio. Il contenitore di tali resti era contrassegnato esclusivamente dalla scritta “attenzione scheletro” al suo esterno, mentre al suo interno non erano presenti cartellini (fig. 5).



5. MAGAZZINI DEL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI ANZIO, LA SCATOLA SEGNATA DA “ATTENZIONE SCHELETRO” CONTENENTE RESTI UMANI (foto S.Vaccaro).

¹¹ ALBERTI *et al.* 2009; JACOBS 2020; DELLÙ, SCIATTI 2021.

¹² LICATA *et al.* 2020.



MCA MUSEO CIVICO
ARCHEOLOGICO

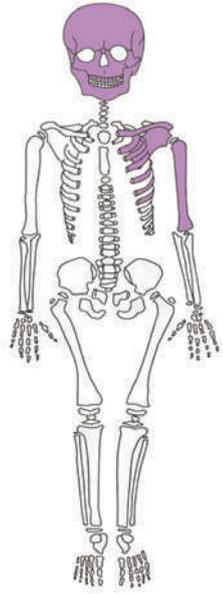
Scheda antropologica
Schema grafico- infante

Dx Sx



Città di Anzio
Municipalità di Roma Capitale

- Sito Ignoto
- Cartellino Senza cartellino
- Tomba Proveniente da scatola di cartone con dicitura "Attenzione scheletro"



■ Completo

▨ Frammentario

Sesso N.D.

Età 4 ± 1

| | età | | |
|-----------|---------------------|-------------|---------------|
| | Scheuer et al. 1980 | Marsch 1970 | Ubelokor 1989 |
| OMERO | 133 mm | 2,5-3 | |
| RADIO | | | |
| ULNA | | | |
| FEMORE | | | |
| TIBIA | | | |
| FIBULA | | | |
| ILEO | | | |
| CLAVICOLA | 73 mm | | |

12

6. SCHEDA ANTROPOLOGICA DEDICATA AI REPERTI UMANI CONSERVATI AD ANZIO (elaborazione S.Vaccaro)

L'infante si componeva di pochi elementi in buono stato di conservazione, ma di scarsa rappresentatività, e lo stadio di eruzione dentaria e la misurazione dell'unico arto presente, l'omero sinistro, hanno permesso di circoscriverne l'età tra i 4 e i 6 anni. Il sesso non è determinabile, data l'immatùrità dello scheletro. Non sono state effettuate altre considerazioni vista l'esiguità del materiale presente, che è stato successivamente conservato in un contenitore più adatto. Tutte le operazioni di documentazione inclusi report fotografico e le schede antropologiche sono state effettuate nel rispetto delle *Linee guida* (fig. 6). L'assenza di riferimenti archeologici puntuali non ha permesso di contestualizzare i resti facendo in modo che l'individuo resti un testimone muto del passato. Questo caso limite induce un'ulteriore riflessione sull'importanza dell'applicazione delle *Linee guida* e del cambiamento di visione necessaria quando i resti umani entrano a far parte a pieno titolo dei musei come "testimonianze di civiltà".

*Antropologa fisica libera professionista - dottoranda Universidad de Huelva
serenavaccaro86@gmail.com

**MiC - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio RM-MET
gemma.carafajacobini@cultura.gov.it

***Sapienza Università di Roma - Dipartimento di Scienze dell'Antichità
alessandro.jaia@uniroma1.it

Bibliografia

- ABBONDANZIERI *et al.* cs: E. ABBONDANZIERI, C. D'AMMASSA, A. GERARDI, P.A. MANNA, S. VACCARO, “Anzio (Rm). Nuovi dati archeologici e antropologici dal pianoro delle Vignacce”, in corso di stampa in *Lazio e Sabina* 13 (Atti del Tredicesimo Incontro di Studi; Roma 2022).
- ACSÁDI, NEMESKÉRI 1970: G. ACSÁDI, J. NEMESKÉRI, *History of Human Life Span and Mortality*, Budapest.
- ALBERTI, BIENKOWSKI, CHAPMAN, DREW 2009: S.J. ALBERTI, P. BIENKOWSKI, M. CHAPMAN, R. DREW, “Should we display the dead”, in *Museum and society* 7, pp. 133-149.
- ALQAHTANI 2009: S.J. ALQAHTANI, *Atlas of Human Tooth Development and Eruption*, London.
- BURNS 1999: K.R. BURNS, *Forensic Anthropology Training Manual*, Englewood Cliffs (New Jersey).
- BUIKSTRA, UBELAKER 1994: J.E. BUIKSTRA, D.H. UBELAKER “Standards for Data Collection from Human Skeletal Remains”, in *Arkansas Archaeological Survey Research Series* 44, p. 9.
- BROOKS, SUCHEY 1990: S. BROOKS, J.M. SUCHEY, “Skeletal age determination based on the os pubis: a comparison of the Acsádi-Nemeskéri and Suchey-Brooks methods”, in *Human Evolution* 5 (3), pp. 227-238 (<https://doi.org/10.1007/BF02437238>; ultimo accesso 24 giugno 2024).
- DELLÙ, SCIATTI 2021. E. DELLÙ, A. SCIATTI “Reperti o uomini? Etica dei resti umani” in C. Giostra, C. Perassi, M. Sannazaro, F. Airoldi, E. Spalla (a cura di), *Sotto il profilo del metodo. Studi in onore di Silvia Lusuardi Siena in occasione del suo settantacinquesimo compleanno*, Quingentole (Modena), pp.473-482.
- FEREMBACH *et al.* 1977-1979: D. FEREMBACH, L.SCHWIDETZKY, M. STLOUKAL, “Raccomandazioni per la determinazione dell'età e del sesso sullo scheletro” in *Rivista di antropologia* 60, pp. 5-51.
- FREIWALD, MILLER WOLF 2018: C. FREIWALD, K. MILLER WOLF “Considering conservation of human skeletal remains in archaeological contexts”, in S. HERR, S. VAN DER LINDEN (a cura di), *Curating the Past: The Practice and Ethics of Skeletal Conservation Special Issue of Advances in Archaeological Practices* 1, pp. 3-9 (<https://doi.org/10.1017/aap.2018.48>; ultimo accesso 8 luglio 2024).
- GIANNECCHINI, MOGGI CECCHI 2008: M. GIANNECCHINI, J. MOGGI CECCHI, “Stature in Archaeological Samples from Central Italy: Methodological issues and diachronic changes”, in *American Journal of Physical Anthropology* 135, pp. 284-292.
- JACOBS 2020: I. JACOBS *Taking the Skeletons Out of the Closet: Contested Authority and Human Remains Displays in the Anthropology Museum*, Chicago (<https://doi.org/10.6082/uchicago.2472>; ultimo accesso 8 luglio 2024).
- JAIA 2007: A.M. JAIA (a cura di), *Capolavori ritrovati dal Museo Nazionale Romano* (Quaderni del Museo Civico Archeologico di Anzio, 3), Anzio.
- KROGMAN, IŞCAN 1986: W.M. KROGMAN, M.Y. IŞCAN, *The Human Skeleton in Forensic Medicine* (2^a ed.), Springfield.
- LICATA *et al.* 2020: M. LICATA, A. BONSIGNORE, R. BOANO, F. MONZA, E. FULCHERI, R. CILIBERTI, “Study, conservation and exhibition of human remains: the need of a bioethical perspective” in *Acta Biomedica* 7, p. 91 (doi: [10.23750/abm.v91i4.9674](https://doi.org/10.23750/abm.v91i4.9674); ultimo accesso 8 luglio 2024).
- Linee Guida Resti Umani* 2022: P.F. ROSSI, A. RIGA (a cura di), *I resti scheletrici umani: dallo scavo, al laboratorio, al museo*, Roma.
- LOTH, HENNEBERG 1996: S.R. LOTH, M. HENNEBERG, “Mandibular ramus flexure: a new morphologic indicator of sexual dimorphism in the human skeleton” in *American Journal of Physical Anthropology* 99, pp. 473-485.
- LOVEJOY 1985: C.O. LOVEJOY, “Dental wear in the Libben population: its functional pattern and role in the determination of adult skeletal age-at-death” in *American Journal of Physical Anthropology* 68, pp. 47-56.
- MANN, HUNT 2013: R. W. MANN, D.R.HUNT, *Photographic regional atlas of bone disease: a guide to pathologic and normal variation in the human skeleton* (3^a ed.), Springfield.
- NIKITA 2017: E. NIKITA, *Osteoarchaeology, A Guide to the Macroscopic Study of Human Skeletal Remains*, London-San Diego-Cambridge.
- NIKITA, KARLIGKIOTI 2019: E. NIKITA, A. KARLIGKIOTI, *Basic guidelines for the excavation and study of human skeletal remains*, Nicosia (Cyprus).

ORTNER 2003: D.J. ORTNER, *Identification of Pathological Conditions in Human Skeletal Remains* (2^a ed.), San Diego.

SCHEUER, BLACK 2000: L. SCHEUER, S. BLACK, *Developmental Juvenile Osteology*, San Diego.

TODD 1920: T.W. TODD “Age changes in the pubic bone. I: The male White pubis”, in *American Journal of Physical Anthropology* 3, pp. 285-334.

UBELAKER 1989: D.H. UBELAKER, *Human Skeletal Remains. Excavations, Analysis, Interpretations*, Washington D.C.

WHITE *et.al.* 2011: T. D. WHITE, M.T. BLACK, P.A. FOLKENS, *Human Osteology* (3rd ed.), San Francisco.